

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla posta, e Presso l'Agenzia G. SCATI.

PAGAMENTO ANTICIPATO

COSE MUNICIPALI

Il Consiglio Comunale, ispirandosi al civile ed elevato obiettivo di dare all'istruzione il maggiore incremento possibile e di far scomparire ogni traccia di ingrati confronti e di indecorosa trascuranza, per quanto riguarda la pulizia e l'edilizia, con splendida votazione deliberò la costruzione del Palazzo delle scuole nell'area prospiciente la via V. Emanuele ed il nuovo foro Boario.

Ma ora, che secondo l'affidamento dato dal Sindaco, i lavori di questo grandioso Edificio si cominceranno quanto prima, il comune non farebbe cosa lodevole nel pensare alla sollecita esecuzione di alcuni altri, i quali, oltre rivestire carattere di urgenza, da parecchi anni furono, dietro maturo esame e discussione, deliberati dal Consiglio?

Per il primo, presentiamo alle cure ed attenzioni della Giunta il Piazzale Nuove Terme, per la magnificenza delle case, degli Alberghi ed esercizi, che gli fanno corona, per la viva circolazione di pedoni e veicoli, e come anello di congiunzione coll'Edificio Scolastico e col corso Cavour, prossimo a ricevere una sistemazione regolare e decorosa coll'apposizione di rotaie e marciapiedi.

Si è già detto e lo ripetiamo, che la Giunta, e specie l'on. Sindaco, hanno un impegno d'onore di liberare senza ritardo la piazza nuove Terme dal fango e dalle pozze che in media durandovi 6 mesi dell'anno, sono una vergogna del paese.

Come si sa, il comune possiede una proprietà di un bel valore nel Palazzo dei vecchi macelli, che si innalzò nel 1842 per iniziativa del corpo decurionale.

Or bene, noi crediamo, che in omaggio ai precetti dell'igiene e

della pulizia, la Giunta, nè può, nè deve esimersi dall'obbligo di ordinare le necessarie riparazioni e riattazioni ai locali che da tanti anni servono per l'importante mercato dei cereali, e ciò non appena si farà l'apertura del nuovo battitoio, che si dice imminente.

La Giunta poi non ignora che, se ora quasi dimenticata, una volta in questa parte dell'abitato vi era il brio e la vita, e quindi lasciando le botteghe, i porticati, il cortile ed altro nell'attuale stato indecente, colla spada di Damocle sospesa sul mercato delle ortaglie, gli inquilini di quei paraggi si troverebbero costretti di assistere allo sfascio del poco commercio che ancora vi resta.

Un'altra opera, se così si può chiamare, deliberata da 25 anni, di cui la stampa parlò ripetutamente, è l'adattamento della piazza del vecchio giuoco del pallone. E qui senza ripetere la storia delle

promesse fatte ed inadempite, del mercato dei suini, il cui trasferimento in altro sito si impone per tante ragioni, delle gravi spese incontrate dai proprietari nell'ampliamento ed abbellimento delle case, ci restringeremo a notare che urge riparare alla commessa palese ingiustizia, promuovendo prontamente l'attuazione di un solido e duraturo adattamento.

Sappiamo bene, che a queste nostre proposte si metterà innanzi il motto *festina lente*, consigliato un po' dalle difficoltà tecniche, e un po' dallo spaurachio di dover turbare l'economia del Bilancio, ma quando si sono visti a realizzare certi fieri propositi ed ardimenti, si può ben sostenere, che gli ostacoli tecnici si presentano facili a superare e che il Comune, il quale da soli due cespiti incassa ogni anno lire 170 mila, non sconvolgerà l'equilibrio delle sue finanze, spendendo negli accennati lavori da 35 a 40 mila lire, da ripartirsi fra 5 o 6 successivi bilanci.

DA CAPRICCIO A PASSIONE

Schizzo dal vero

E quell'uomo misterioso sempre fra i piedi? dirà qualcuno. Sì, perchè egli era un genio malefico; e non parrà certamente un tipo impossibile a chi vive o guarda nella società, nella quale spesso s'incontrano simili cavalieri d'industria, che o traggono un particolare profitto dalla loro arte mefistofelica, ovvero procacciano il male, e questo è un gusto come un altro, per mero diletto di far il male.

Continuo. — Si andò sul terreno nei pressi del Cimitero. Il sito era adatto alla circostanza. Anche l'atmosfera contribuiva a renderlo più lugubre, giacchè dal cielo di piombo che sovrastava non sfuggisse raggio di sole ad illuminar quella scena.

Non un motto, non un sospiro, ma un silenzio di tomba fra quei giovani là convenuti per obbedire alle esigenze di un paradosso sociale, qual'è il duello.

Si grida: *In guardia!* e dopo qualche minuto: *Avanti!*

I ferri s'incrociano e cozzano, agitati da mani convulse.

L'anelito dei combattenti si fa presto affannoso... Al terzo assalto si grida: *Alto!*... L'onore era soddisfatto....

Nel pomeriggio di quell'infelice giorno per una ferita riportata al braccio destro giaceva Mario nel proprio letto, quando gli apparve davanti una figura di giovane donna, sbigottita, tremebonda, senza voce e senza sentimento. Era Clara.

Muti in principio furono gli amplessi vicendevoli e le lagrime.

In fine Clara ruppe il silenzio:

« Perdonami, Mario, perdonami: mi sono studiata a farti divenir geloso, come lo fui io, quando vi era madamigella Giulia, ecco tutto; perdonami, io t'amo.... »

« Non sai quanto ho sofferto, non puoi comprenderlo, o Clara. Giurami almeno di non avermi tradito.... »

« Ma sì che lo giuro. Invocherei la memoria di mia madre, se non temessi di profanare quel sacro nome.... Fosse il simigliante per te... »

« Non dubitarne, io l'ho dimenticata, e non parliamo più di quell'ora di follia... Fui uno sciagurato. »

« Oh! ti credo, ti credo, Mario... Ti sei perfino battuto per me, ed io non mi staccherò dalle tue ferite... »

« Non è nulla: tu m'ami ed io sono già risanato. »

Nell'accento, nei modi, nelle carezze incessanti Clara si rivelava. Mario stringendole le mani la guardava fisso teneramente.... Entrambi oramai si comprendevano. Era il trionfo d'un colpevole amore.

Quando Clara con piede incerto e frettoloso uscì dall'abitazione di Mario era già notte.

Una nebbia fitta e pesante, proprio d'autunno, avvolgeva l'abitato; le vie, rischiarate appena da qualche fanale a petrolio, la cui luce passava dai vetri anneriti dal fumo, erano fangose e deserte. Di tratto in tratto un rumore di passi celeri, che andavano a perdersi

in lontananza, il tintinnio di una campanella appesa al collo del montone, che faceva di guida al gregge rientrante nell'ovile, il belar di qualche pecora, l'abbaiare di un cane, lo strider sinistro delle civette sui comignoli delle case, e poi nulla più....

Cadeva una pioggia minuta e freddissima.

Le ore suonavano cupe e lente all'orologio del castello, e la campana del convento dava lugubri rintocchi, annunciando l'estrema unzione a qualche infermo per erisipila, allora epidemica nel piccolo borgo.

In quell'ora malinconica ritornava Sor Giuseppe Tiranelli dalla vicina città, dove si era recato il giorno avanti per far provviste, e ritornava quando meno i suoi se l'aspettavano.

L'amorosa consorte tosto che l'ebbe riconosciuto al passo grave, gli corse incontro per fargli festa, e con un risolino di malizia sulle labbra, ammiccò al laboratorio, nel quale lo speziale, entrato, trovò sorpreso come un pulcino nella stoppa il Furiere degli Alpini, con un prisma di cristallo in mano, —